

anche del 1747. E a stampa: *Oratio recitanda in officio et missa Beati Hieronymi AEmiliani. Romae 1747.* fol. e il Breve della Beatificazione 1747. e altre carte tutte autentiche ed originali. Avvi anche Decreto con cui la Sacra Congregazione approva due altri miracoli fatti dal Miani; il decreto ha la data 25 maggio 1766.

Il Codice num. 1205. ch'è il Volume III presenta lo stesso titolo. *Varia ad B. Hieronymi ec.* E dentro: *Acta et processus integritatis Vitae et miraculorum Hieronymi AEmiliani ec.*

Il Codice num. 1206. ha quella Relazione che abbiamo veduta in due altri Codici di questo Museo N. 241 e 263, col titolo: *De Sanctitate Vitae et miraculis ec. Relatio Ioa. Baptistae Coccini ec.* Avvi poi a stampa: *Ragguaglio di un miracolo seguito per intercessione*

di S. Girolamo Miani fondatore de' ch. reg. Somaschi. Comincia: *Maria Mangili.... d'anni diciassette nel dicembre 1789....* In Bergamo 1790 dalla stamperia Locatelli. (foglietto volante in 4.º)

29.

CLAVDIVS | SCOTTO | CO: ET SACERDOS |
OBYT ANNO | 1679 |

Nella testè indicata Cappella, sul pavimento lessi questa epigrafe a CLAUDIO SCOTTO CONTE e SACERDOTE. V'ha nell'Archivio dello Spedale la memoria del Testamento 23 marzo 1679 fatto da questo Conte Claudio Scotti in atti di domino Andrea Calzavara; e v'ha quella del suo codicillo 19 settembre 1679 stesso con cui lascia il restante de'suoi

Trinità, l'altro Vescovo di Bergamo, il Vescovo di Verona, ed altri molti di minor stima. Ora (dice il Santinelli) se l'anonimo è quello, com'egli medesimo asserma, che spesso era con Girolamo (e spesso funno insieme e di tanti santi ricordi e cristiane speranze mi riempi) niuno più spesso vi fu che il Priore della Trinità (cioè Andrea Lippomano) nella cui casa con tanta familiarità e frequenza egli si trovava che altro luogo non aveva ove scrivere le Lettere in Lombardia segnate sempre: Venezia alla Trinità.

E per dire qualche cosa di *Andrea Lippomano*, egli era figliuolo di Girolamo dal Banco q. Tomaso. *Andrea* fu il primo della famiglia *Lippomano* a cui nel settembre del 1512 il Papa ha conceduto il Priorato equestre Teutonico della *Trinità* (Chiesa ch'era presso il sito ove oggidì sorge il Tempio di S. M. della Salute); Priorato ch'erasi reso vacante per la morte di donno Alberto frate *Aleman* qual si anegò (dice Sanuto. Diarii XV. pag. 127) al principio di questo mese (cioè settembre 1512) andando in *Livenza*. E a' due di ottobre leggesi che il Senato ordinò che gliene fosse dato il processo, e fosse scritto a' Rettori nostri, che gliene dessero le rendite che godevansi da frate Alberto ultimo possessore. E nella mattina del 23 ottobre stesso fu dato il possesso suaccennato di *Santa Maria della Trinità a ser Nicolò Lippomano* (errore nel Sanuto in cambio di *Girolamo*) come commesso di *Domino Andrea suo fiol giusta le bolle venute di Roma* Siccome però tale beneficio era posseduto anteriormente da frati *Tedeschi*, così questi fecero ricorso al Papa; e lettere del gennajo 1514 (m. v.) cioè 1515 (m. r.) emanate dalla Rota Romana citavano donno *Andrea Lippomano* a rispondere; ma il Collegio prese di scrivere all'Oratore in Curia che persuada sua Santità a fare che la Rota rigetti l'istanze de' *Tedeschi*, giacchè il Priorato fu dato *motu proprio* da *Giulio II* ad *Andrea Lippomano*, e perchè per ogni rispetto esso appartiene alla Signoria di Venezia. (Diarii. XIX. 239. XX. 58. anno 1515). Per la Vittoria riportata contro gli Svizzeri dal Re di Francia, il Priore *Lippomano* fece una bellissima illuminazione alla sua casa (ivi XXI. 112. 118). Era assai splendido nel suo trattamento, e nello albergare gli amici, giacchè oltre quanto si è detto parlando del *Miani*, sappiamo che l'illustre Prete *Francesco Modesto da Rimini* era nel 1517 presso lui alloggiato. Questo prete nel 14 luglio di quell'anno 1517 si presentò in Collegio con un breve del Papa in raccomandazione sua, pregando che la Signoria si degnasse di accettare dieci libri cominciati di un'Opera sua composta in lode dello Stato Veneto, ove rammemorava le storie passate fino alla lega di Cambrai; e promettendo di compirla se sarà cosa grata alla Signoria. Il Principe col Collegio commise che l'Opera fosse data da rivedere al Savio del Consiglio *Francesco Bragadino*, il quale avendola esaminata, giunse in Collegio nel 28 dello stesso mese, assicurando ch'era da premiarsi; e fu concluso di scriver lettera all'Oratore in Corte, onde a nome della Signoria di Venezia il Papa dia al *Modesto* beneficii in remunerazione per ducati 300. E fu nel 30 agosto successivo, dietro altro Breve del Papa, scritto di nuovo all'Oratore che intercedi dal Papa a favor del *Modesto* i ducati 300 di benefici. Il che fa osservare all'avveduto storico Sanuto (Diarii XXIV.): *et fu bella cosa il papa ce lo ricomanda a noi, e noi lo rimandemo al papa a premiarlo!* (Si tratta della nota e rara Opera che fu poi stampata col titolo: *Venetios Francisci Modesti Ariminensis. Venetiis per Bernardinum Venetum*